



IL FUTURO
VISTO DA VICINO.



Giovedì 3 Aprile 2025
www.quotidianodipuglia.it



COMEDIA I A
DIGITAL TRANSFORMATION
comediasrl.it

Cultura & Spettacoli

Il giornalista e direttore del sito nonsprecare.it domani a Lector in Scienza con il suo libro **"Il mito infranto"**: un'indagine su contraddizioni e retroscena della sostenibilità ambientale

Claudia PRESCICCE

Sostenibilità? Un affare da ricchi. E un po' anche da stolti, perché finché una parte del mondo spreca e l'altra muore di stenti, niente può dirsi "sostenibile".

In termini circostanziati, con dati alla mano e un bel piglio narrativo, lo spiega con passione il giornalista saggista Antonio Galdo, direttore del sito nonsprecare.it nel libro **"Il mito infranto"** (Codice, 19 euro; 192 pagine; in vendita su Amazon) sottotitolo: "come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto".

Lo verrà a raccontare in Puglia, domani a Conversano al Monastero di San Benedetto alle 18, in dialogo con Oscar Buonamano, nell'ambito di "Lector in Scienza" che apre da oggi al 5 aprile. Poi Galdo il 10 aprile sarà ospite anche di Cassano Scienza Festival alle 16.30 presso l'Auditorium del liceo "Leonardo da Vinci" a Cassano delle Murge. Antonio Galdo, ne parla sul sito e nel libro nel dettaglio: spieghiamo intanto come parlare di "sostenibilità".

«La bussola dello sviluppo sostenibile è scolpita negli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Premesso che nessun obiettivo sarà purtroppo raggiunto per ora, qui si chiarisce bene che la sostenibilità vera non può prescindere da riduzione di distanze sociali, disuguaglianze e grandi ingiustizie che oggi inquinano il mondo. Infatti i primi 7 obiettivi non parlano di aria o alberi, ma di azzeramento della povertà, della fame, accesso ai servizi di igiene, istruzione, salute per tutti. Quindi prioritari sono i temi sociali, senza equità sociale è inutile parlare di sostenibilità».

Spieghiamo questo collegamento stretto.

«Senza equità sociale meglio dedicarsi ad un orto privato, fatto bellissimo che però non crea cambiamento. La sostenibilità vera deve cambiare gli equilibri del mondo. Questo libro prova a smascherare chi, per interessi propri e per lasciare le cose come stanno, parla di sostenibilità senza pensare di fare davvero qualcosa. La partita oggi si sta giocando su un tavolo coperto da un panno verde e diviso in due: da un lato ci sono i nostri comportamenti individuali e dall'altro le decisioni e azioni politiche; sotto il panno ci sono i barri, quelli che fanno deragliare il treno del cambiamento, e noi dobbiamo smascherarli». **"In una stanza si spreca e nell'altra si crepa"** spiega nel li-

Galdo: se il green è roba da ricchi



bro parlando di acqua.

«Sì, me lo disse Madre Teresa di Calcutta durante un'intervista. L'acqua in questo momento è un bene prezioso che in Occidente abbiamo la prerogativa di sprecare; per reti scandalosamente inefficienti oltre la metà dell'acqua degli acquedotti va perduta. E

in Puglia lo sapete bene. E noi italiani siamo i secondi al mondo per consumo di acqua minerale, altro spreco (tralasciando la plastica). Ma c'è chi ha interesse che si venda l'acqua minerale e fa circolare fake news, cioè il 30 per cento degli italiani è convinto che non si possa bere l'acqua del rubinet-



Il festival

Il programma della prima giornata

► La prima tappa di "Lector in scienza" si svolge oggi a Conversano. Si inizia alle 8.30 nella sala conferenze del complesso di San Benedetto con "In riva al mare" con Elisabetta Mitrovic; alle 9.30 "Telemark. Sabotaggio all'atomica" con Luca Malagoli; alle 10.30, il talk "Il sapere e la tecnica nella società della

conoscenza" con Stefano Bronzini e Cristiana Castellotti. A seguire, "In un cielo lontano" con la presentazione del podcast fatto dagli studenti in gara al "Premio Rossella Panarese", con Marco Motta e Rai Radio 3. La giornata si conclude alle 20 con la presentazione del podcast "Padroni del mondo".

to. Se i nostri consumi rispetto agli altri europei sono enormi, altrove nel mondo l'acqua è un bene raro. Ma l'accesso universale ed equo all'acqua potabile per tutti è al punto 6 dell'Agenda Onu, e per l'acqua nascono e sono nate guerre infinite. Anche il genocidio di Gaza inizia da un conflitto di tanto tempo fa per il controllo delle risorse idriche. **Ma allora, le auto elettriche?**

«Inquinano certamente di meno in città, e sono il futuro sostenibile nel campo della mobilità. Peccato che l'auto elettrica ancora non sia un bene di massa. In origine la diffusione delle automobili lo fu e portò grandi cambiamenti sociali nel '900. Il benessere si diffuse grazie a scelte politiche, l'Autostrada del Sole nacque in tempi record. Invece quelle auto sono destinate ai pochi che se le possono permettere, le masse sono fuori dalle politiche "verdi". Solo i cinesi hanno costi bassi e quest'anno venderanno più auto elettriche delle altre. L'auto elettrica è da noi strumento di frattura sociale tra chi può e chi non può, cioè l'inquinatore».

La partita, più che sugli stili di vita dei singoli, la gioca la politica.

«Nei tavoli dei negoziati di pace dei grandi conflitti manca l'Onu, dov'è il grande assente nato per la pace nel mondo? E in eutanasia totale perché tanti interessi gli hanno tolto i poteri, e in generale la politica scricchiola. Invece nessun cambiamento o sviluppo sostenibile si può fare senza politica. Se oggi è in mano a nazionalismi e piccole nomenclature che non danno spazio, dobbiamo capire come riprendercelo questo spazio. Ripartiamo dall'Agenda dell'Onu, nelle scuole e tra i giovani che sono sensibilissimi e devono tornare alla partecipazione e alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mito infranto
Antonio Galdo
Ed. Codice
192 pagine
19 euro
(in vendita su Amazon)

C.PRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio ERRICO

La storia, quella cosa che rappresenta l'esistere degli uomini nel tempo e nello spazio, con le loro fortune e le loro sfortune, con le loro nobiltà e le loro miserie, quella cosa forse ha insegnato poco, sempre. Ma in questo tempo insegna anche meno di quel poco, quasi niente. Se insegnasse molte scelte in tutti i contesti e a tutti i livelli sarebbero diverse. Basterebbe soltanto che insegnasse qualcosa la storia del Novecento, per non andare lontano. Sarebbe diverso il mondo, per esempio.

Abbiamo bisogno di conoscere quello che è stato, per non ricominciare sempre tutto daccapo, per non improvvisare in continuazione. Abbiamo bisogno di imparare la storia e di qualcuno che la insegni. Soprattutto che la insegni bene. Quello della storia è l'insegna-



mento più difficile. La storia ha innumerevoli trame, innumerevoli intrecci, una folla sconfinata di personaggi, mutamenti continui, vorticosi, di prospettive, contraddizioni, significati palesi e nascosti. La storia è la materia più difficile. In storia due più due fa sempre tre, cinque, dieci, cento, mille. Quasi mai fa quattro. A volte, quando fa quattro, può darsi che si sia sbagliato il conto. Non esiste una disciplina che si possa insegnare ed apprendere senza insegnare ed apprendere la storia, per il semplice fatto che ogni disciplina è pensata ed elaborata da uomini. Uomini e sto-

Storia e persone sono sinonimi Capirlo è la chiave del presente

ria sono sinonimi. Quindi la storia dev'essere insegnata da tutti coloro che hanno conoscenza di qualcosa che riguarda gli uomini, e non c'è chi non ne abbia. Dev'essere insegnata in ogni luogo perché non c'è luogo in cui non possa

Abbiamo bisogno di conoscere ciò che è stato per non sbagliare per non dover ricominciare tutto

essere insegnata. Un insegnamento continuo, trasversale, diffuso, organico ma anche disorganico, spontaneo. La storia dev'essere insegnata a scuola, certo, in modo intenzionale e sistematico. Ma non basta. Anche un giornale deve insegnare la storia, anche un poeta, un narratore, un politico, un economista, un pittore, un sacerdote, un marinaio, un aviatore. Devono insegnare la storia tutti quelli che non cito perché l'elenco sarebbe infinito. Ciascuno a suo modo. Lo si potrebbe anche considerare un dovere. La società deve insegnare la storia e far compren-

dere quali sono le cause e quali sono gli effetti di ogni fatto, di ogni fenomeno, ogni cosa, quale terreno, quale radice, quale tronco, quale coltivazione e quale sogno hanno portato a maturazione il frutto che si sta assaporando.

L'insegnamento storico parte dal tentativo di sbrogliare il groviglio delle ipotesi

Allora probabilmente sbagliavo quando ho detto, qualche riga sopra, che la storia è la disciplina più difficile da insegnare. In fondo, metodologicamente, è la più semplice. Basta soltanto dirsi: ecco, noi siamo qui, ora, così. Vediamo di capire chi siamo noi, perché siamo qui e perché il qui è nel modo in cui lo vediamo, perché siamo così come siamo, perché ora è diverso da allora e perché chi c'era allora è diverso da chi c'era allora, che cosa ha provocato il cambiamento di noi, del qui, del così.

Ecco, il metodo è semplice davvero. Poi comincia il groviglio delle risposte, delle ipotesi, delle analisi, delle comparazioni, dei distinguo, delle interpretazioni. Ma il bello dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia sta proprio nel tentativo di sbrogliare il groviglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA